

Parrocchia San Francesco d'Assisi
al Fopponino

in preghiera

La Dracma Perduta



Parabola della dracma perduta (ca. 1618). [Gemäldegalerie Alte Meister](#) a [Dresda, Germania](#)

“La ricerca ”

Martedì 11 Gennaio 2022

Ore 20,45

Cominciamo in questo 2022 a pregare e meditare la parabola della Dracma perduta che ci accompagnerà fino a giugno.

Ci introduce e guida oggi una Tela di Domenico Fetti (Roma, 1589 – Venezia, 16 aprile 1623). Pittore di corte dei Gonzaga a Mantova, qui creò le sue opere più note, per le quali è infatti conosciuto come il "Mantovano". Lavorava nella sua bottega con il padre Pietro e la sorella Lucrina, suora e pittrice. Grande naturalista dal tocco ruvido e originale, dipinge sempre più allontanandosi dallo sfarzo barocco per scendere nella ricerca delle scene del quotidiano.

Ci lascia una delle così rare immagini della parabola della dracma perduta, che rimanda appunto alla vita quotidiana. Una casa povera e, come allora erano le case dei poveri, senza finestre e quindi buia. Spoglia alle pareti, con pochi oggetti intorno, in un gran disordine. La lampada è il soggetto centrale di questo episodio notturno. Nell'illuminazione artificiale creata dal lume emergono oggetti: a destra un baule per panni aperto e degli asciugamani gettati per terra a lato di un catino e di una brocca, (simboli tutti che rimandano al battesimo); a sinistra un cesto di vimini e uno sgabello rovesciato. Sullo sgabello si vedono ben ordinate le 9 dracme...manca la decima. Forse la donna era seduta sullo sgabello e si stava lavando le mani nel catino posato sul baule, quando si è accorta della perdita della decima moneta. Allora ha frugato nel baule, spostato il cesto e rovesciato lo sgabello per contare e ricontare le sue dracme. La lampada, tenuta all'altezza del pavimento, a livello dei piedi, crea un'ombra larga, che accompagna lo sguardo della donna che cerca la moneta perduta là dove non c'è. Una lampada tenuta così bassa non può che far luce ad una piccola zona intorno ai tuoi piedi, senza darti una visione dell'insieme e più ampia. Nessuna scopa in mano per provare a raccogliere cosa c'è in terra, non può che ancora non farti trovare ciò che cerchi. Viviamo in questa tela l'accorgersi di una mancanza. E il mettersi in piedi, in ricerca. Guardando la tela originale che noi non abbiamo come riproduzione, davanti alla donna si apre una scala di pietra che porta al piano di sotto. Buia. Lo spettatore può lì chiaramente vedere la decima monetina. Caduta in un anfratto del pavimento, è nascosta alla luce. Qualche centimetro più in là e la dracma sarebbe caduta nel vuoto della scala. E davvero non si sarebbe più ritrovata.

Le nostre perdite paiono a volte irrimediabilmente irrecuperabili, ma la misericordia di Dio Padre che sempre ci assiste, ci ferma sempre nel nostro disperderci e perderci, dandoci la possibilità di alzarci nuovamente e metterci in ricerca.

ENTRIAMO IN PREGHIERA

Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo

(facciamo un segno della croce ampio, che prenda il nostro corpo come un abbraccio)

Preghiamo insieme e poi lasciamoci accompagnare dalla musica per qualche minuto, per entrare nel nostro profondo, essere presenti a noi stessi e davanti a Dio e chiedere allo Spirito Santo di guidarci in questa preghiera.

Chiediamo stasera la grazia di poter desiderare la nostra totale pienezza, di poter percepire quanto abbiamo perso o quanto ci manca per essere bellissimi al cospetto di Dio. Chiediamo la grazia di saperci alzare e cercare la parte che ci renderà completi.

Invochiamo insieme lo Spirito Santo lasciando che lo Spirito parli in noi e per noi.

- *Signore, ti preghiamo di darci in dono stasera lo Spirito Santo, per poter orientare tutti noi stessi all’ascolto di Te.*
- *Signore, aiutaci a far silenzio intorno e dentro di noi in questo tempo di preghiera. Ispira tu i nostri pensieri, sentimenti, desideri, perché possiamo comprendere la nostra “interezza”, che Tu solo conosci.*
- *Signore, dacci la grazia di poter percepire il Tuo sguardo su di noi.*
- *Spirito Santo, vieni nei nostri cuori, in questa preghiera comunitaria, apri le nostre orecchie, tutto il nostro essere, affinché possiamo diventare presenza in ascolto gli uni per gli altri.*
- *Spirito Santo, donaci la forza di essere cambiati da ciò che viene condiviso, donaci un ascolto che non giudica mai, il rispetto del tacere, la possibilità di accogliere il silenzio dopo la parola.*
- *Spirito Santo, metti in noi un fuoco ardente che ci spinga sempre alla ricerca della pienezza per poter essere bellissimi davanti a Dio.*
- *Spirito Santo, donaci la Fortezza in tutti quei momenti in cui da soli ci sembra di non potercela fare.*

Facciamo silenzio dentro di noi e lasciamo che lo Spirito ci guidi

(facciamo un tempo di silenzio volendo facendoci accompagnare da [Ludovico Einaudi "Le onde" - Bing video](#)

Dal Vangelo di Luca 15,8-10

O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Riflessione

Una parabola brevissima, incastonata tra la parabola della pecorella smarrita, una tra le 100, e quella del figliol prodigo, che a lungo abbiamo pregato negli anni scorsi. Parabole che ci parlano della infinita misericordia di Dio Padre che mai si ferma nella ricerca di ognuno di noi.

Ma quest'anno, dopo avere a lungo contemplato negli anni scorsi quanto il Padre ci ama, proviamo a pregare questa parabola riferendola a noi.

Immaginiamo questa donna. La parabola non ci dice perché, ma sentiamo dalla sua angosciata ricerca che per questa donna le dieci dracme sono un tesoro. Forse perché è povera e quindi sono tutto il suo sostentamento, forse perché hanno un grande altro valore. La parabola non lo dice, in realtà. Ci dice che se hai dieci dracme in ogni caso ne fai tesoro. Punto.

Immaginiamo allora che queste dieci dracme fossero parte della coroncina che viene messa sul capo della sposa alla fine del matrimonio nella tradizione Ebraica. Sopra il Tichel, il velo che copre i capelli della donna in segno di pudore, diventa ornamento che esalta tutta la sua bellezza di sposa, il simbolo di un amore realizzato e sancito.

Una volta sposata, la donna ebrea entra in un rapporto del tutto particolare con il marito. Questa trasformazione è riflessa dal nome ebraico della cerimonia nuziale, "Qiddushin", che significa santificazione o santità. Si copre i capelli, ma le viene regalato questo ornamento bellissimo. E' bella per il suo sposo. Bella come una regina per il suo re.

“Alla tua destra la regina in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui. La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito. È presentata al re in preziosi ricami (Salmo 44)

Ecco allora, se guardiamo le monete sullo sgabello, nel quadro che ci accompagna, vediamo che sono collegate, vicine, proprio come una coroncina.

La donna ha perso una parte della sua coroncina di nozze. Da qui la sua grande angoscia, che va ben oltre una perdita economica, ma che diventa deturpazione della sua bellezza, rottura del sigillo di un legame profondo. Molto, molto di più che la semplice perdita di un soldo.

Possiamo allora pensare a noi e all'ornamento che ci è stato dato da Dio Padre. Nel nostro Battesimo, ma rinnovato così spesso, ogni volta che ci ha riabbracciato e perdonato e rivestito di nuove vesti..... Siamo belli, bellissimi, adornati con ricchi ornamenti.

A volte perdiamo qualche parte di questi gioielli meravigliosi.

Perdiamo l'orientamento o ci perdiamo senza neppure avere consapevolezza di esserci persi. Perdiamo tempo, ci perdiamo d'animo, perdiamo la pazienza, perdiamo il sorriso, perdiamo la costanza, perdiamo la fiducia (quanta fiducia si è persa in questo periodo di pandemia.....). Perdiamo la voglia di combattere, perdiamo il desiderio di uscire, perdiamo la costanza di pregare, perdiamo il silenzio, perdiamo.....

A volte perdiamo relazioni, perdiamo fratelli, perdiamo intuizioni, lasciamo che lo Spirito soffi senza ascoltarne il canto e coglierne il respiro.

Ma ci accorgiamo di avere perso una dracma? O semplicemente ci accontentiamo delle nove che abbiamo?

Riusciamo a far emergere e a dare spazio e tempo a quel profondo desiderio di infinito e bellezza che alberga nel nostro cuore, oppure lo chiudiamo in un cassetto relegandolo tra i pensieri impossibili?

Abbiamo il coraggio di mettere in discussione la nostra vita ben fatta dicendo che non è ancora abbastanza, che va bene certo, che va tutto bene, ma che ancora ci manca una decima dracma per essere bellissimi al cospetto di Dio, per rivestirci di tutta la grazia che Lui ci ha dato, per essere felici, per raggiungere la pienezza?

Abbiamo la consapevolezza che da soli non ce la faremo mai?

E' buia la stanza dove cercare la dracma, piena di nostre cose e oggetti ... e c'è tanto da fare, tanto intorno. Dove vado a cercare? E cosa vado a cercare poi?

Guardiamo Gesù, guardiamo e contempliamo come Lui ha vissuto, con il desiderio grande di poter vivere con Lui come Lui. Lui è la via e ci guiderà.

Cominciamo ad alzarci in piedi stasera e accendere la lampada....

Siamo fatti poco meno degli angeli. Bellissimi.

Silenzio . *(facciamo un tempo di silenzio volendo facendoci accompagnare da [Ludovico Einaudi "Le onde" - Bing video](#) doppio click sul link)*

Preghiamo a cori alterni il Salmo 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,

che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:

gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Gloria al Padre...



Libera condivisione

Padre nostro

Benedizione

Per pregare ancora - I doni dello Spirito Santo – La Fortezza

Nel cammino spirituale di quest'anno preghiamo nella nostra preghiera personale invocando i doni dello Spirito. Un dono grande, immenso. Da chiedere con costanza e determinazione. Non qualcosa da cercare di perseguire con le nostre forze, ma da supplicare perché i doni si manifestino e agiscano in noi. Gesù risorto continua a vivere nello Spirito Santo, qui oggi.

1831 I sette *doni* dello Spirito Santo sono la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio. Appartengono nella loro pienezza a Cristo, Figlio di Davide. Essi completano e portano alla perfezione le virtù di coloro che li ricevono. Rendono i fedeli docili ad obbedire con prontezza alle ispirazioni divine

Invochiamo il dono del Fortezza.

Quel dono che ci permette di scegliere di fare il bene e combattere il male con continuità nonostante la fragilità della nostra volontà umana. Che ci permette di resistere a prove che ci sembrano impossibili nonostante la nostra debolezza.

Diceva Madre Teresa di Calcutta *“Il più grande dono che Dio ti può fare è darti la forza di accettare qualsiasi cosa Egli ti mandi e la volontà di restituirgli qualsiasi cosa Egli ti chieda”*.

Questo gran dono potremmo dire che è la capacità di saper continuare a vivere il nostro quotidiano e a resistere nelle tribolazioni e dure avversità, nel tempo.

Il Dono della “Fortezza” ci permette e ci dà il coraggio di non lasciarci andare quando ci sarebbero tutte le condizioni per farlo, quando la vita sembra rivoltarsi contro di noi, quando il dolore è troppo, il peso è troppo, quando l'ingiustizia ti sommerge.

1808 La forza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della forza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. «Mia forza e mio canto è il Signore» (Sal 118,14). «Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (Gv 16,33).

Invochiamo La Fortezza per noi e per tutti i fratelli